Anno IV. Udine — Giovedì 30 Settembre 1886 N. 235.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. [illegible]
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE.

Il nuovo libro di Pietro Ellero

Sul nuovo libro di *Pietro Ellero*, la «Sovranità Popolare» leggiamo nella *Tribuna*, il dotto articolo che riproduciamo, e che dà una larga idea dell'alto valore della nuova opera dell'illustre nostro friulano:

«Si potrebbe scommettere che se un libro come questo ci venisse in Italia dal di fuori, non soltanto tutti i giornali e le riviste ne parlerebbero e forse lo leverebbero a cielo, od almeno lo discuterebbero; ma sarebbe altresì cercato e letto da moltissimi, e se ne farebbero parecchie edizioni. Magari basterebbe, perchè fosse così, che questo stesso libro ci ritornasse dal di fuori encomiato, applaudito, tradotto: il che non è poi così improbabile. È vero che gli stranieri non mostrano occuparsi delle nostre produzioni letterarie e scientifiche così, come noi facciamo delle loro, e non facciamo delle nostre. Ma è pur da ritenere che anche questo, come i precedenti volumi dell'Ellero, si avrà all'estero presso i dotti l'altissimo pregio che merita; ben più di quello che possa aspettare ora fra noi, neppure presso gli studiosi. Nè ciò sia detto per certo a carico; bensì all'incontro, ad onore dell'autore. Toccò sempre alle opere di mente più elevata la sorte di esser solo col tempo comprese e pregiate debitamente, e che spesso i concittadini ne imparassero l'ammirazione dagli stranieri.

Eppure sarebbe anche dovere di quanti fra noi coltivano le cose politiche e gli studi politici e giuridici, di conoscere e meditare questo libro. Tanto più anzi, quanto n'è maggiore la originalità potente, la singolare indipendenza; quanto più si discosta ed innalza dal comune sentire e pensare odierno fra noi. E mentre non se ne potrebbero disconoscere, a ogni modo il serio valore, il profondo meditato pensiero, la nobile e calda ispirazione; nè all'autore un'adamantina tempra di carattere, il più limpido e retto sentire, e un unico culto, cioè del vero e del bene.

L'oppressione, sia pure momentanea, del silenzio non sarebbe scusabile, nè degna.

Il tema non potrebbe essere più alto e grave. Il libro è un trattato scientifico sulla libertà, non la privata ma la pubblica; un'esposizione «dei principii di queste materie», fatta con tutto il rigore, tutta la imparzialità, tutta la superiorità filosofica, da severo giureconsulto antico.

Con una dottrina storica poi singolarmente vasta e sicura e, vorrei dire, organicamente adoperata; nel che soprattutto sta il metodo sperimentale applicato alle scienze politiche e sociali. E pertanto il libro mi pare, scientificamente, una novità; siccome, per ogni rapporto, un'opera di genio; e genio il più schiettamente e legittimamente italiano. E non si creda che si aggiri nelle pure astrazioni; chè anzi un vivo e acuto senso del presente, un ardito e sicuro intuito del futuro vi appaiono in ogni sua parte.

Al modo appunto dei nostri vecchi scrittori politici, nell'Ellero il filosofo e giureconsulto non sopprime, anzi è tutto uno col cittadino. E assai spesso allo scrittore trema nella mano la penna per la forte commozione ed il santissimo affetto, parlando delle cose d'Italia. Allora lo stile austero s'infiamma, il discorso diventa eloquente nel consiglio, nella raccomandazione, perfino nello scongiuro. Ma son sempre serbate una correttezza, un'equanimità, una serenità e dignità, direi quasi togata, ammirevole.

Più pagine sono dettate appunto con quel grado e momento, se così posso esprimermi, di pura ispirazione e di sacro fuoco (non dico che ancora con quella divina forza di stile), con cui il segretario fiorentino scriveva per la suprema salute d'Italia, ch'egli troppo bene avvisava l'ultimo capitolo del suo *Principe*; che pur doveva essere tanto e tanto lungo, e tutt'ora frainteso. Così anche questo volume dell'Ellero è, ad un tempo, di grandissima e, direi, urgente attualità.

Che sia occorso un tal volume di più che 400 pagine, fitto di parole è, quasi ancor più di idee, per isvolgere tale argomento, parrà forse a taluni incredibile o soverchio. Ma, di grazia, gitti gli occhi sul volume, almeno sull'indice. Forse troverà un'analisi così fine, perfetta, esauriente, quale per caso, non immaginava; troverà perseguita, del tema ogni manifestazione, deduzione, dipendenza, con veduta diritta, limpida, sicura, inesorabile, nuova.

Nè del contenuto si potrebbe meglio dar qualche idea, che colle stesse parole dell'autore. Il quale si propone «di dichiarare ed additare le ragioni e le funzioni del popolo nella vita sociale». E però (segue egli) «limitandomi qui a considerare la sovranità popolare nella sua essenza o nel suo compendio, a prescindere dalle forme, non debbo arrestarmi ad una semplice dimostrazione, nè ad una mera apologia».

«Per giungere a qualche cosa di effettuale e di profondo, per non cadere nelle declamazioni e nelle esagerazioni, per fare un lavoro originale e compiuto, bisogna avere innanzi come obbietto la sovranità popolare, ma considerarlo in tutti i suoi momenti e sotto tutti gli aspetti possibili. Quindi non già esclusivamente parlare di esso come di un principio, che vada affermato e difeso, ma anche delle vicende e delle contraddizioni, cui sofferse, delle difficoltà e delle lotte, cui deve durare, de' diritti impliciti e de' doveri corrispettivi, e delle azioni e dei mezzi per farnelo trionfare. Laonde io ad altrettante partizioni del volume» (e sono 10 maggiori partizioni appunto, e 285 capitoli) «discorrerò primieramente della *libertà* politica o della sovranità popolare, quale massimo tesoro delle nazioni e quale obbietto avuto di mira; e poscia del suo contrapposto, la politica *servitù*. Discorrerò in appresso della *soggiogazione* e della *sommissione*, della *remissione* e dell'*emancipazione*, che rappresentano i diversi modi, con cui la servitù stessa si stabilisce e si mantiene, si rallenta e si dimette. Ed infine della *resistenza* e della *rivendicazione* della *redenzione* e della *preservazione*, che rappresentano quelli, mercè cui la libertà dalla servitù si schermisce e si sottrae, si riscatta e si cautela».

Sicchè tratta «la materia non soltanto razionalmente, ma anche storicamente; e non soltanto riguardo al diritto, ma anche alla morale. Per giunta, oltre le idee e i fatti, che stanno a favore della tesi ed a gloria delle cittadinanze, io esporrò quelli che vi stanno di contro e ad obbrobrio delle medesime; senza di che verrebbe forse raggiunto uno scopo prefisso, non reso alla verità l'imparziale omaggio, che le ho promesso. Da ultimo se avrò in tutta l'opera un maggiore riguardo alla mia patria, a cui è più particolarmente consacrata, non iscorderò quello dell'umana famiglia alla cui generale felicità l'animo mio sospira».

Ossia, il libro è, in sostanza, lo svolgimento del come costituire, mantenere, rimettere in atto la formula, in cui potrebbe riassumersi, e «con cui si può molto brevemente il sistema della legittima sovranità compendiare: *stato del popolo, pel popolo e dal popolo*». Triplice così, perchè «vi è chi distingue tra l'essere padrone dello stato, il ripeterne l'utile e lo esercitarlo; e (pur concedendo che lo stato sia del popolo e pel popolo) non conceda, che stia in mano del popolo». Per *popolo*, cioè il *legittimo sovrano*, intendendosi «la totalità dei componenti uno stato o la universalità dei cittadini, uomini e donne compresi».

Codesta formula pertanto, è innanzi tutto discussa, e fermata di fronte alle altre in passato, ed oggi avanzate, anche da illustri stranieri odierni: e constatata e verificata nel diritto pubblico e nello stato italiano odierno. Che, se questa prima parte a qualcuno paresse inutile, si abbia la pazienza di leggere e questa e le susseguenti.

Ci si potrà per avventura stupire di non aver prima osservate o capite certe cose; ci si vedrà come talora lo stato di fatto possa allontanarsi dallo stato di diritto; e come in date circostanze ci si può ritrarre da una mala piega, si possono prevedere e prevenire mali o pericoli, con rimedi tempestivi e opportuni, e guardandosi da troppo antichi errori.

Che se mai vi fosse pur di quelli che a sentire il tema solo di questo libro, della *libertà o sovranità popolare*, si sian fatti «il segno della croce (di quella croce ove fu confitto il più puro, il più soave, il più sublime, fra' liberatori)»; no, questi non abbiano paura. E per rassicurarsi, leggano il libro; troveranno proprio tutto all'opposto, che un libro da scapigliato o da rompicollo. Per quanto si riferisce alle questioni e presenti condizioni nostre, troveranno come l'autore sia del tutto all'infuori e molto al disopra delle odierne divisioni di parti, e ben più in alto di qualunque considerazione di persone, ed altresì di forme. Troveranno, in uno appunto de' primi capitoli, trattata la «conciliazione del principato colla popolarità»; e concluso per l'affermativa.

E della monarchia ora in Italia troveranno detto, come, oltre la legalità estrinseca, abbia essa anche la intrinseca, che «segna dal tacito consenso generale non venuto meno e dalla sua confacenza ai bisogni e alle attitudini.» E come «ci voglia una buona dose di illusioni per non accorgersi che la servitù italiana» (oh! si dirà, dove sta essa e non siamo noi anzi nella maggior libertà? ed io risponderò, che si vada a leggere), «non istà oggi nella specie di reggimento abbracciata e men che meno viene dalla monarchia, la quale anzi è l'unica acconcia a tenere unita la compagine ed a scongiurare una assoluta degradazione.»

Sicchè, dopo fissati e descritti gli attributi essenziali della sovranità popolare, è ripetuto come «coll'osservanza di questi *sovrani attributi* le diverse forme politiche non sieno essenziali»; mentrechè per converso «coll'inosservanza di essi sarebbe menomata.» Troveranno, al monarca di cui oggi l'Italia si onora, professato, con alta e libera parola, il dovuto e maggiore e sincero ossequio; cioè dettone, fra altro, che «si merita egli le laudi di un popolo, che meritasse di esser libero»; e che «nella patria mia per ritrovare ancora qualche cosa di puro, di elevato e di magnanimo, uopo è penetrare entro alla reggia, intorno a cui, come ultimo propugnacolo dell'italica gentilezza, mugge l'onda torbida della volgarità comune». E per quanto poi si riferisce a più, che alle cose d'Italia, si troverà come niuno più dell'autore abborra e dissuada dai mutamenti repentini, e tanto più dai moti torbidi, incivili, violenti, e da «quei mezzi crudeli, criminosi e vili (sì, vili, perchè è tempo, che la onorata democrazia separi la sua causa da quella del sanguinario giacobinismo) cui ogni animo retto deve esecrare». Dimostrando egli per contro i modi come correttamente e virtuosamente, con bene comune ed efficacia vera, i progressi immancabili debbano avvenire nell'umanità.

Si troverà nel libro soprattutto detta a tutti recisamente la verità nuda ed intera; perfino talora con una apparente rudezza; sempre per patria carità; «io parlo per ver dire, non per odio d'altrui, nè per disprezzo», egli bene ripete. Così, dopo un quadro vivo e scultorio delle attuali cose d'Italia, che vorrei riprodurre, ma mi limiterò a rimandarvi, esce in queste parole: «ed io dirò cosa che mi cattiverà l'odio e l'insulto de' dissimulatori e dei traditori: ma io so di non tradire e non so dissimulare e la posso dire. Franche parole anzi, come esigono i tempi duri».

Però anche queste, le si vadano piuttosto a leggere nel contesto, se le si vogliono ben apprendere e ben apprezzare.

prof. *Giuseppe Brini.*

(Continua)

Una questione politico-geografica

Scrivono da Roma al *Times* di Parigi:

«Hanno sollevata or ora una questione politico-geografica che può avere qualche importanza. Si sono accorti che

---

71 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Sì... mein Herr... sono io... Friedrich di Waterloo...

— E puoi vantarti d'aver la buona ventura! Ho voglia di lasciarti vivere... che ne di' tu?...

— Oh! mein Herr!...

— A condizione che non ti batterai più contro di noi.

— Non *firò* che per serfirfi.

— Ebbene! ti prendo sotto la mia protezione e al mio servizio.

— Oh! mein Herr.... foi... un puon... molto puon huomo....

— Non è vero? È quanto dico a me stesso da otto giorni a questa parte... Suvvia... vieni... mariuolo... che ti presenti al tenente Delmas, il mio pupillo, il mio allievo.

Quando la nostra cavalleria rientrò in Versailles dopo questo glorioso fatto d'armi che consolò il nostro orgoglio militare dell'onta di cui era cosparso, ella trovò una staffetta del principe d'Eckmühl, incaricata d'un dispaccio per il conte Excelmans. Questo dispaccio, dettato da Fouché, che paventava la possibilità d'una vittoria dei nostri generali, ordinava la sospensione delle ostilità, e annunziava la ritirata del 3° e 4° corpo prima incaricati d'appoggiare le nostre operazioni sulla riva sinistra.

Excelmans, lacerò dinanzi i suoi reggimenti quella perfida carta, e sclamò:

I Prussiani sono salvi!... La Francia è del nemico!

— Che ne dici tu, vecchio egiziano? domandò Nock al capitano Michaux il cui viso era nero di polvere e l'uniforme rossa di sangue!...

— Dico che avevi ragione... abbiamo dato l'ultimo nostro colpo di sciabola.

— *Che s'ha mo' a fare?* papà Michaux, la fortuna non è più per noi.

— La fortuna è una traditrice! rispose il capitano, ma vedremo!...

— Sta attento a quanto ti dico, non andar a guazzare nella politica... Sarai fucilato... mio buono... come un cane.

— La bella cosa essere fucilato!

— A ognuno il suo gusto. Segui piuttosto il mio consiglio.

— Che consiglio?

— Fatti dabbenuomo com'io; io per me farò un mestiere... mi farò mercante di non so che... all'insegna del dabben Nock.

— Vecchio animalone!

— Sì, ma io vivrò ed ingrasserò da far fremere, ammoglierò il mio pupillo... e i suoi figliuoli raccoglieranno carote... Suvvia deciditi ad imitarmi... faremo delle nostre due spadacce due girarrosti... Tu sei ricco, sarai felice.

— Ti dico che ho un piano... La Francia subirà tanti affronti che la si rivolterà... c'è un 20 marzo ogni anno, e ogni anno vi sono pure nuove violette... Che diacine!...

— Allora ricordati che noi siamo in dissenzione, che non ti conosco più, e non venir giammai a battere alla mia porta... Spaccherei la testa a chi t'aprisse.

— Vecchio animalone! ripetè Michaux.

— È uno degli andati a male! mormorò Nock separandosi dal capitano: — E dire che di questi ve ne sono dei mila e dei cento! Il vecchio animalone sei tu, papà Michaux; chi vivrà il dirà.

— Suvvia, Federico, cavami gli stivali, che io faccia un sonno.

X.

Guerra d'assedio. Investimento della piazza.

Il ventuno del mese di decembre 1815 due uomini, l'uno di circa cinquant'anni, e che al modo incongruo con cui vestiva il costume borghese, facilmente riconoscevasi per un ufficiale riformato; l'altro giovane e di forme eleganti, passeggiavano a braccetto, nella via di Vaugirard, a qualche passo dalla via Tournon.

La giornata era piovosa e fredda, i passanti affrettavansi a correre alle loro faccende, ed era d'uopo che i nostri due personaggi avessero a trattare di ben seri interessi o che avessero gran piacere di bagnarsi, perchè continuassero a passeggiare lentamente.

— Dunque, capitano, disse il giovane, è convenuto, noi c'intendiamo a meraviglia.

— Sì, amico mio; voi spiegate sì bene le cose, che a meno non si sia sordi o bestioni, si deve afferrarle a volo, e non lasciarle sfuggire. Sono certo che tutto andrà come sulle girellette. D'altronde Nock è un vecchio valente, ma sia detto fra noi, egli non è forte, comechè il suo pugno pesi per fermo duecento libbre.

— Benissimo, capitano, benissimo! ripetè il giovane; parola d'onore, avete dello spirito come un angelo. Dovevate dirne, di queste facezie, quando si trattava di far ridere il soldato, nei nostri pessimi bivacchi!

— Altro, amico mio; allora si aveva lo spirito giocondo...

— Ed è vero, non c'è che quello... lo spirito francese... Ah! quanto volentieri avrei voluto servire sotto i vostri ordini il gran Napoleone, il re dei re.

— Zitto, imprudente... parlate sulla via, come se fossimo in un deserto.

— È vero; ma quando l'entusiasmo m'invade, vedete, non son più io, che concepisco sì vasti progetti e medito sì tenebrose imprese... Orsù... siamo bagnati a sufficienza, mio amabile e valente compagno, andate a tentare la nostra grande avventura, non vi date premura, prendete il tempo necessario, v'aspetto in questa sala di lettura... Ritornate con buone nuove, e avrete fatto più che noi tutti; da voi solo avrete vinta la prima parte della partita.

I due passeggianti separaronsi dopo essersi stretta la mano. Il capitano discese per la via di Vaugirard; il giovane entrò nel gabinetto di lettura, che aveva indicato, domandò da scrivere e chiuse rapidamente diverse lettere delle quali ebbe cura nascondere la sottoscrizione.

Giunto al N. 87 della via Vaugirard, il capitano che sin allora avea camminato d'un passo vivo ajutandosi co' suoi gran bracci come un bilanciere, prese un'andatura più calma e si compose ad un contegno d'uomo serio.

— Ecco il nemico, disse fra sè guardando la casa N. 89, la cui porta all'inglese era sormontata d'un'insegna di latta, che il vento tormentava e dondolava, con un cigolio di ferraglia. — Ecco il nemico... attenzione! Il vecchio Nock non è furbo, e darei cattiva opinione del merito mio, se a prima vista non lo avvolpacchiassi come un coscritto... Bah! Andiamo... So ben io che fare! Viva l'imperatore... *La victoire est à nous!*

Canterellando sommesso l'aria eroica di questa celebre canzone, allora proibita, il capitano giunse dinanzi la casa N. 89, ove lo precederemo di qualche momento.

I vecchi del quartiere di Vaugirard, si ricordano certamente, aver veduto dondolare la maestosa insegna del dabbenuomo Nock, e d'aver nell'onesto albergo, aperto sotto i suoi auspicii, fatti dei pasti frugali, ma che lasciavano il loro stomaco senza rimorsi, e senza rammarichi la borsa loro.

(Continua).

un gruppo di piccole isole distanti cinquanta chilometri dalla costa Pugliese, nel mare Adriatico, che erano tempo fa state considerate come appartenenti all'Italia, sono occupate dall'Austria.

Si tratta del gruppo conosciuto sotto il nome di isole Pelagose; sulla rocca di una di queste il governo italiano nel 1870 aveva voluto fare erigere un fanale.

Quando arrivarono gl'ingegneri italiani per iniziare i lavori, l'unico abitante della rocca protestò a nome dell'Austria e l'imperatore gli diede sin da quel momento una pensione annua di 500 fiorini.

Il fanale fu costruito, ma vi sventola bandiera austriaca. L'Austria in seguito vi ha fatto costruire una piccola fortezza di qualche importanza.

Il gruppo delle isole Pelagose è conosciuto nella storia per alcune battaglie navali che furono combattute nelle vicinanze.

Fra le altre si cita la battaglia del 1298 tra Genovesi e Veneziani, nella quale il doge di Venezia, Andrea Dandolo, fu fatto prigioniero ».

In Italia

Arresti per brogli elettorali a Napoli.

Martedì notte in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore, gli agenti di P. S. arrestarono 14 individui che all'epoca delle ultime elezioni amministrative facevano parte di alcuni seggi elettorali.

Fra gli arrestati havvi un *prete*, degli impiegati del Banco di Napoli e degli impiegati municipali.

Il titolo del reato pel quale venne spiccato il mandato di cattura è di falso in atto pubblico e di brogli elettorali.

Gl'imputati saranno di conseguenza giudicati dalla Corte d'Assise e non hanno diritto alla libertà provvisoria.

Morte di un patriotta.

È morto l'altrieri a Firenze Luigi Rizzi, vecchio patriota, amico di Garibaldi e di Mazzini; che in carcere, nell'esiglio e nelle battaglie diede sempre dal 1831 in poi splendide prove di coraggio e di fermezza.

Suicidio di un impiegato a Padova.

Ieri a Padova alle ore 5, certo Sotti impiegato municipale si tolse la vita gettandosi sulla strada, da una finestra della sua casa.

La causa del suicidio si attribuisce all'ipocondria.

Sbarbaro, Coccapieller e Lombroso.

È annunciata al teatro Nazionale di Roma una commedia del pubblicista Grandi dal titolo *I Mattoidi*.

C'è molta curiosità nel pubblico sapendosi che l'autore mise in iscena Sbarbaro, Coccappieller, il professore Lombroso, ecc.

All'Estero

La fabbricazione dei nuovi fucili in Germania.

Un attività straordinaria regna nelle manifatture prussiane dei fucili di Spandau, Dantzing, Erfurt e in quella bavarese d'Amberg.

Gli edifizi di quest'ultima manifattura furono ingranditi; delle nuove macchine vennero aggiunte; si aumentò di 600 il numero degli operai, annunziandosi nello stesso tempo che nuovi impiegati vi avrebbero prossimamente trovato posto.

Le proprietà del principe Alessandro di Bulgaria.

Ecco il valore esatto degli immobili acquistati dal principe Alessandro in Bulgaria, dei quali l'Assemblea di Sofia ha votato il riscatto:

Palazzo di Varna lire 1,420,000 — Maneggio di Sofia lire 259,000 — Villa e bagni lire 250,000 — Giardino di Sofia lire 222,000 — Piccolo palazzo di Sofia lire 155,000 — Cappella lire 80,000 — Palazzo di Roustchouk lire 56,000 — Altri diversi stabilimenti lire 58,000.

Inoltre l'Assemblea ha votato, per le spese del viaggio di partenza di Sua Altezza, lire 100,000; dai quali deducendo le somme dovute dal Principe alla Banca di Sofia, rimane il totale attivo netto di lire 1,760,000.

Il matrimonio del Duca D'Aumale.

Il Duca D'Aumale avrebbe sposata morganaticamente la signorina Clichamp.

Pare che il Duca avesse pregata la signorina De Clinchamp di accompagnarlo in esilio, e che essa abbia posto il matrimonio come condizione *sine qua non*.

L'unione venne segretamente celebrata dal vescovo di Beauvais.

In Provincia

Pagnacco *30 settembre.*

In questo ridente paese, lieto soggiorno di molti villeggianti, scade Domenica 8 ottobre la *sagra annuale*, tanto *rinomata* oltre che per i graditi divertimenti che offre di solito, per l'affluenza di molte persone della Città di Udine, e dei paeselli circonvicini.

Quest'anno la sagra si celebrerà in modo straordinario.

Vi saranno tre grandi *feste da ballo*, e alla sera in diversi punti di Pagnacco si accenderanno dei fuochi d'artificio.

Se quindi il tempo continuerà nel bello, come sperasi, si ha motivo a ritenere che la Sagra riuscirà oltremodo brillante e animata.

In tale occasione speriamo stringere la mano a molti nostri amici di Udine che non mancheranno certamente dal far atto di presenza costì.

R. P.

Cividale, *29 settembre.*

Consummatum est.

Siamo costretti ogni qual tratto ripetere l'amara voce, perocchè fino a tanto che il sole splende sulla razza umana, le ingiustizie saranno sempre all'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale di Cividale pentito, contrito ed umiliato, ha fatto un passo indietro e ricredendosi sur una precedente deliberazione riflettente la nomina della maestra, ha proprio votato per la signorina Comelli, senza neppure badare alla signorina Toffaloni rimasta sulla breccia per imposizione della superiore autorità.

I lettori conoscono appieno la questione, e noi non ci permetteremo di più annojarli. Solo diremo due sole parole: cosa farebbero essi nel caso della Toffaloni?

Il contegno della signorina Comelli fu *totalmente delicato?*

Il Consiglio comunale dimostrò la propria serietà, ovvero non manifestava il più meschino servilismo?

Non è da meravigliarsi: a Cividale, si usa fare e disfare senza badare tanto per sottile. *È come la questione Dorigo.*

Noi abbiamo spezzato una lancia, come sempre a pro' dell'oppresso, e ci duole di non aver potuto raggiungere lo scopo prefisso — *il trionfo della giustizia.*

Del resto rivolgiamo una parola al R. Provveditore che fu a Cividale perfino, per proteggere la sua pupilla — chi risponde dell'umiliazione ingiustamente *applicata* da lei alla Toffaloni? Altro che strimpellamenti!

Riassumendo quanto abbiamo esposto per lo addietro conchiudiamo, facendo voti ardenti perchè ben presto la Toffaloni abbia una rivincita in altri siti; come deploriamo la leggerezza con cui si tratta la causa dei maestri elementari.

Cosa farà ora la signorina Comelli?

Abbiamo tutti gli argomenti di chiedere che essa rinuncierà al posto, divenuto incompatibile ora come per la Toffaloni anche per lei per ragioni di giustizia, di equità e di sesso gentile: dopo quanto è avvenuto e quanto fu scritto.

Et finis.

Z.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi *promettono* molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Sacdomani via dell'Ospitale n. 6.

In Città

Il nuovo colonnello del 76° Reggim. Ieri, come fu annunciato, ebbe luogo la presentazione del nuovo colonnello al reggimento qui di stanza.

Alle ore 2 pom. precise il generale comandante si presentò seguito dal colonnello avanti il reggimento schierato in piazza d'armi.

Percorsane la fronte, si appostò dinanzi, e da un pezzettino di carta che si levò di tasca lesse: « Signori ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, d'ordine di S. M. il Re riconoscerete il signor Morozzo della Rocca cav. Emanuele per vostro colonnello ».

Dopo di chè, le truppe, in bell'ordine, sfilarono per compagnia.

La chiamata della territoriale. La nostra provincia non è compresa fra quelle che dovranno mandare i militi della territoriale sotto le armi per quindici giorni, nella seconda metà del venturo ottobre.

Società udinese di ginnastica. Domenica 8 ottobre avrà luogo una passeggiata ginnastica col seguente itinerario:

Alle 4 1/2 ant. riunione alla sede della società; alle 5 partenza per Gemona per la via Feletto Umberto-Pagnacco-Colloredo-Treppo-Buia-Artegna; ludi, per ferrovia fino a Tricesimo col treno che da Gemona parte alle 4 pom.; poscia alla volta di Udine per Pagnacco.

I soci che intendessero di prendervi parte sono invitati a fare il versamento della quota di L. 3, entro sabbato 2 ottobre, presso il sig. Antonio Dal Dan.

Si stava meglio quando si stava peggio. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

L'antitesi di questo detto calza a cappello al regolamento in esecuzione della Legge 19 aprile 1885. L'articolo 12 di detto regolamento suona così: « I maestri che intendono licenziarsi da un Comune, devono darne avviso al Sindaco, non più tardi della fine di *marzo*. Non uniformandosi a tale disposizione non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola, salvo che per speciali ragioni ne dia autorizzazione il Consiglio scolastico provinciale ».

Le mie sincere congratulazioni unite ai miei più sviscerati ringraziamenti!? Se dopo il mese di marzo il maestro per questioni, che potessero insorgere fra lui ed il Comune, o causa il capriccio dei rappresentanti di questo, credesse di presentare la sua rinuncia, ecco l'articolo citato opporglisi inflessibile, rigido, obbligandolo ancora per l'anno venturo ad ingoiare l'amara pillola nell'istesso comune. Od anche, se dopo trascorso il tempo utile per la rinuncia, speciali ragioni di famiglia, o di salute lo obbligassero a spiegare il volo per altri paraggi, non lo può, perchè questi motivi che sono per lui di capitale importanza, il famoso articolo, per fama infame, li ha postergati, ed ha anteposto la guarentigia del Comune, salvaguardandolo dall'andare deserto un suo avviso di concorso.

Ma il maestro è bistrattato, perseguitato nel primo caso, i suoi interessi e quelli della famiglia scapitano nel secondo, si rovina, si pregiudica la salute nel terzo, che monta? Ma il Comune sarà certo di non rimanere sprovvisto di docente.

Ma, dirà qualcuno, non sempre queste condizioni si presenteranno dopo il mese di marzo, nel qual caso il maestro può licenziarsi.

Ma chi lo assicura che sarà nominato al posto ove concorre, e che questo sarà più vantaggioso per lui? Chi sarà tanto imprevidente da rinunciare ad un posto nell'incertezza di trovarne un altro, che sia se non migliore, almeno consimile?

Questa disposizione dunque preclude la via ai maestri di un progressivo miglioramento, rendendoli stazionari, quindi non sono stimolati a continuare e completare la loro educazione, favorisce e nuovi maestri, i quali possono liberamente occupare i migliori posti vacanti, ciò che per legge d'equità dovrebbe aspettare ai docenti anziani e provetti.

Ma . . . .

Vuolsi così, colà non si puote; ciò che si vuole
E più non dimandare.

A. M.

Per le scuole. Una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione invita i Provveditori a riferire senza indugio i nomi dei professori che al 1 ottobre non avvessero raggiunto le loro sedi.

Istruzioni severe verranno pure date perchè le lezioni siano seguite alla riapertura delle Scuole. Si attribuisce al Ministero Coppino il progetto di diminuire le eccessive vacanze. Sarebbero ridotte a due soli mesi in autunno.

Vaccinazione. Il medico municipale dott. Marzettini cav. Carlo vaccina ogni giorno in ufficio dalle ore 10 alle 11 ant.

Un inchiesta. Assicurasi che la direzione delle ferrovie di concerto col ministero dei lavori pubblici e dietro avviso di quello degli interni, procederà ad un inchiesta sul modo con cui procedono tutti i servizi ferroviari.

L'inchiesta comprenderebbe talune stazioni importanti anche della Rete Adriatica dove tutto non procederebbe regolarmente.

Il nuovo orario ferroviario Udine-Cividale. Domani sulla linea ferroviaria Udine-Cividale, va in attività il seguente

ORARIO

Partenze da Udine	a Remanzacco	Arrivi a Cividale
7.47 ant.	8. 4 ant.	8.19 ant.
10.20 »	10.37 »	10.52 »
12.55 pom.	1.12 pom.	1.27 pom.
3.— »	3.17 »	3.32 »
6.40 »	6.57 »	7.12 »
8.30 »	8.47 »	9.02 »
da Cividale	*a Remanzacco*	*a Udine*
6.30 ant.	6.46 ant.	7. 2 ant.
9.15 »	9.31 »	9.47 »
12. 5 pom.	12.21 pom.	12.37 pom.
2.— »	2.16 »	2.32 »
5.55 »	6.11 »	6.27 »
7.45 »	8. 1 »	8.17 »

I prezzi dei biglietti rimangono invariati.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Domino nero » — Auber
3. Valzer « In casa nostra » — Strauss
4. Aria « Il Giuramento » — Mercadante
5. Finale « La Favorita » — Donizetti
6. Polka « Convegni gentili » — Verza

Circolo Operaio Udinese. (Da non confondersi col Circolo operaio politico). Sono invitati tutti i signori Soci ad intervenire domani venerdì 1 ottobre alle ore 9 pomeridiane nella sede del Circolo, presso il teatro Minerva, il piano al trattenimento famigliare che verrà dato al Circolo medesimo.

Il Presidente
Cominotti Enrico.

Museo Anatomico. Domenica tre ottobre p. v. è l'ultimo giorno in cui rimarrà aperto al pubblico il grande *Museo Anatomico* esposto al Teatro Minerva.

Coloro che ancora non l'hanno visitato, s'affrettino a farlo, perchè il Museo è veramente magnifico, tale insomma da recare ad un tempo istruzione e diletto.

Il biglietto d'ingresso costa cent. 50 Pei militari cent. 25.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, al teatrino delle marionette diretto dal signor Reccardini si rappresenterà:

Tutte le donne innamorate di Facanapa. — Con ballo grande.

Questuante arrestato. Ieri sera veniva arrestato certo V. Moro per questua.

Riapertura della r. Scuola di Viticoltura e d'Enologia in Conegliano. Dal giorno 4 al 16 del p. v. ottobre verrà tenuta presso quella R. Scuola la II Sessione d'esami sià di promozione del I e II anno del Corso Superiore che di licenza.

Gli allievi regolarmente promossi in luglio dovranno ripresentarsi ai primi di ottobre per prendere parte alle esercitazioni di vinificazione.

Col giorno 18 dello stesso mese incomincieranno regolarmente le lezioni e successivamente verranno tenuti gli esami di ammissione.

Le inscrizioni al XI anno scolastico sono già aperte tanto pel Corso Superiore che l'Inferiore.

Un consiglio alle massaie. L'uva è ora il frutto eminentemente di stagione, e perciò le nostre buone massaie ci saranno grate, speriamo, dei seguenti consigli pratici, per conservare freschi o disseccare i grappoli del prezioso frutto da cui si estrae il preziosissimo liquore che sapete.

Se qualche mese dopo la vendemmia vi piacesse mangiare un pochino d'uva freschissima, non avete che a tagliare un tralcio della lunghezza di cinque o sei nodi, abbondante di suoi grappoli. Chiudete l'estremità del tralcio con cera da innesti e introducetela in una bottiglia piena d'acqua con l'aggiunta di cinque grammi di carbone per ogni litro di d'acqua. Non potendo, per tal modo, evaporare i succhi contenuti nel tralcio, i grappoli d'uva che vi sono attaccati si manterranno freschi per lungo tempo ancora. Questo metodo fu provato con efficace successo.

Se vi piace, poi disseccar bene le uve, dovete sceglierle sanissime, e coglierle in tempo asciutto al vero punto di maturanza. Immergetele prima a tre riprese i grappoli in liscivia di cenere bollente, coll'aggiunta, se vi piace, di piante aromatiche, come rosmarino, spigonardo e simili. Quindi, dopo pochi minuti di bagno, sospendete le uve a pertiche e ponetele poi a disseccare al sole sopra graticci, con la precauzione di ritirarle ogni sera. Non occorre che gli acini siano troppo disseccati; bastano perciò, solo tre o quattro giorni.

Nuova Macelleria. Si rende noto che sabbato 2 ottobre p. v. si aprirà una nuova macelleria in Via Cavour N. 23, ove si venderà Carne di Manzo ai seguenti prezzi:

Lire 1.10 — 1.30 — 1.50 al chilogr.

Il sottoscritto terrà sempre genere scelto colla speranza di essere onorato di un numeroso concorso.

Il Conduttore
BASTIANUTTI PIETRO.

In Tribunale

Ruolo delle cause penali da trattarsi nel nostro Tribunale nel mese di ottobre. Sezione ferie.

1 Bergamasco Giuseppe, sorveglianza, difensore Dabalà.
1 Degano Giov. Batt., furto, testimoni 7, dif. Dabalà.
1 Lorenzi Angelo e Comp., ribellione, test. 4, dif. Dabalà.
4 Muratori Annibale, sorveglianza, difensore Zanolli.
4 Pezzutti Giovanni e comp., appropriazione indebita, test. 4, dif. Zanolli.
4 Lendaro Pietro, contrabbando, test. 2 dif. Zanolli.
4 Fabretti Pietro, ammonizione, test. 3, dif. Zanolli.
4 Gasparini Giovanni, sorveglianza, dif. Zanolli.
7 Cosatto Santa, furto, dif. Tamburlini.
7 Nardini Rosa, furto, dif. Tamburlini.
7 Peruzzi Giov. Batt. e comp., contrabbando, test. 3, dif. Tamburlini.
7 Greatti Leonardo, furto, test. 6, dif. Tamburlini.
7 Tam Giuseppe, oziosità, difensore Tamburlini.
11 Capriolo Antonio, eccit. corruz., test. 6, dif. D'Agostini.
11 Paternich Giovanni, ferimento, dif. Luzzatti.
11 Cecconi Luigi e compl., turb. religione, dif. Luzzatti.
11 Miccoli Giov. Batt. I, contrabbando, test. 2, dif. Luzzatti.
11 Sandrini Giov. Batt. e comp., diffamazione, P. C., dif. Morossi.
14 Feruglio Luigi e comp. eccit. corruz. test. 9, dif. Caratti.
14 Zanchetta Giovanna, truffa, difensore Girardini.
18 Brunisso Giov. Batt., oltraggio al pudore, test. 14, dif. Girardini.
18 Flamiani Giacomo, furto, difensore Girardini.
18 Vonzio Antonio, caccia, dif. Luzzatti.
21 Porta Angelo, oltraggio al pudore, test. 4, dif. Bertacciolí.
21 Tempo Giuseppe, contrabbando, test. 2, dif. Bertaccioli.
21 Fabretti Luigi, opposizione, difensore Bertaccioli.
21 Pasino Teresa, esercizio arbitrario, dif. Luzzatti.
25 D'Antoni Leonardo, ingiurie, difens. Tamburlini.
25 Lizzi Giacomo, contrabbando, dif. Tamburlini.
25 Sandri Rodolfo, oltraggi, test. 2, dif. Tamburlini.

25 Nusal Francesco, bollo, difensore Tamburlini.
25 Orzani Antonio, oltraggio al pudore, test. 1, dif. Tamburlini.
28 Dell'Ominut Maddalena e comp., contrabbando, test. 4, dif. Bertacciolì.
28 Petrossi Giovanni e comp., contrabbando, test. 8, dif. Bertacciolì.

Massime e sentenze

Monastero e mondo

All'immagini maestose, ma circoscritte e fredde, che può somministrare il primato in un monistero, contrapponevan essa le immagini varie e luccicanti, di nozze, di pranzi, di conversazioni, di festini, come dicevano allora, di villeggiature, di vestiti, di carrozze.

(Promessi Sposi)

Nota allegra

Al passaggio di un treno un cavallo che sta dietro il cancello si spaventa:

— Povera bestia — dice il padrone in tuono di compassione — essa ha paura delle locomotive.

Il compagno di vettura che teme di esser rovesciato, risponde di mal' umore:

— Ah! davvero non è il vostro cavallo che avrebbe inventato il vapore!

Varietà

Un elettore a 119 anni. Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano*:

Nelle elezioni, che ebbero luogo nell'Alabama lo scorso agosto, nella contea Baldwin, si recò a dare il suo voto un tal Thomas Garret, dell'età di 119 anni.

Egli nacque nello stato di Marylandia il 15 agosto 1767. Egli votò per la prima volta nell'autunno 1796 per John Adams, e spera di vivere ancora tanto da dare di nuovo il suo voto a Grover Cleveland nel 1888.

Più che centenne. La celebrazione del chimico Chevreul ha messo di moda in Francia i centenni.

Ogni giorno se ne scopre uno nuovo.

Ora i giornali francesi riferiscono che ad Auch vive una vecchia zitellona di centonove anni, la signora Benoite, che, malgrado la sua età decrepita, ha conservato la memoria dei fatti che si sono svolti sotto i suoi occhi alla fine del secolo scorso, e che, in tempo di quaresima, osserva rigorosamente il digiuno, prescritto dai comandamenti della Chiesa.

Auguste stravaganze. La famiglia Reale di Grecia, che trovasi in villeggiatura in un castello poco distante da Atene, inganna i propri ozi recitando in un piccolo teatro, i capolavori di Shakespeare.

L'altra settimana, essa rappresentò *Amleto*. Il principe ereditario sosteneva la parte del protagonista, e la principessa Alessandra, che compie ora 16 anni, quella di *Ofelia*.

Ma a lei non piaceva che *Ofelia* morisse; preferiva sposare il suo *Amleto*, tanto più che i genitori non si opponevano alle loro nozze.

Si trovò subito alto dignitario di Corte, mezzo poeta, il quale s'incaricò di acconciare il dramma shakesperiano a quel desiderio principesco. Egli fece, infatti, che Amleto ricevesse una lieve ferita in duello, mentre *Ofelia* veniva salvata dall'acque, e, recuperata la ragione, si dava a curare il ferito, che, rimesso in salute, la conduceva all'altare, e sulle feste nuziali calava il sipario.

Notiziario

Comizio anticlericale a Roma.

Un nucleo di liberali vorrebbe tenere pel 2 ottobre, anniversario del plebiscito di Roma, un grande comizio anticlericale al quale prenderebbero parte le associazioni tutte liberali, senza distinzione di partiti.

Il discorso sarebbe fatto dall'onorev. Spaventa.

Al Comizio anticlericale di Torino.

Al Comizio di Torino hanno aderito i senatori Pacchiotti, Colombini, Beniuttendi, Eula, Ranco, e i deputati Pelberti, Chiaves, De Maria, Favale e Pasquali.

Questi, finora, e sono tutti rompicolli, che il generale Mirri, e a Udine la *Patria del Friuli*, tratterebbero volentieri chissà con quali armi!....

Il monastero della Sapienza.

Telegrafano da Napoli:

Stamane fu sgombrato interamente il monastero della Sapienza.

Le dodici monache più vecchie rimastevi vennero trasportate nel monastero di Santa Chiara.

Fu redatto un verbale che contiene una breve protesta contro la consegna fatta del locale al municipio.

Sequestro di giornale.

L'altra sera si sequestrò a Roma l'*Osservatore Cattolico* per ingiurie al Re ed eccitazione all'odio.

Il principe Massimo.

Il principe Massimo, che non è altro che quel prelato il quale si è recato dal Tajani per implorare pietà pei gesuiti di Firenze, inaugurerà nel venturo anno, in Roma, un istituto convitto, capace di 540 giovani, in un suo nuovo palazzo nei pressi della stazione.

Egli attualmente tiene già un istituto più modesto, che come il nuovo, ha affidato ai gesuiti.

Il principe Massimo farà decorare il nuovo palazzo splendidamente e procurerà in tutti i modo di attirarvi la gioventù romana, volendo egli fare così concorrenza al collegio provinciale e al collegio militare.

Quando Depretis farà ritorno a Roma.

Si afferma che l'on. Depretis tornerà a Roma nella prima quindicina di ottobre, essendo suo desiderio di affrettare la ripresa dei lavori parlamentari.

L'estimo catastale.

Si è riunita al Ministero delle finanze la Commissione che studia i provvedimenti da prendersi per l'insegnamento dell'estimo catastale.

Dove Moltke passerà l'autunno quest'anno.

Dispacci da Berlino recano che il generale Moltke partirà fra breve per Engats, in Isvizzera, per recarsi quindi a passare il rimanente dell'autunno in Italia.

Il II processo Lopez.

Il 15 del venturo novembre avrà principio, davanti alla Corte d'Assise di Roma, un altro processo, contro l'avv. Lopez, il condannato pel furto dei milioni dalla Corte di Ancona. Ecco il fatto che dà motivo a questo secondo processo.

Un fratello del Lopez, a nome Filippo, fu imprigionato a Napoli, accusato di aver fatto scampare al carcere un pseudo — avvocato Bianchini (col quale il Tommaso Lopez ebbe strani rapporti di affari), mandandovi in vece sua un compiacente compare, che si fece passare per il condannato. Il Tommaso Lopez è accusato di complicità nell'affare.

Fra Depretis e Grimaldi.

Circolò l'altra sera a Milano la voce del seguente aneddoto che sarebbe accaduto fra Depretis e Grimaldi in una sala dell'albergo *Milano*, ove Depretis alloggia.

Fra i due ministri sarebbe stata sollevata una vivacissima discussione e qualcuno avrebbe udito l'on. Grimaldi ad esclamare: «Già anche a me toccherà il calcio dell'asino».

Queste parole sono assai, commentate.

A proposito di Tripoli.

Il *Debats*, rispondendo alla *National Zeitung* che eccitava la Francia, ad occupare Tripoli, osserva che a Berlino si avrebbe un mediocre rammarico, se scoppiasse un serio dissapore fra l'Italia e la Francia.

Ultima Posta

Freycinet a Tolosa.

Tolosa 28. Freycinet ricevendo i deputati e i senatori dell'Alta Garonna, disse:

Lavorando all'unione del partito repubblicano tendete allo scopo che desidero più vivamente e di cui credo la realizzazione più favorevole alla Francia ed alla repubblica.

Il generale Haurion presentando il corpo degli ufficiali disse:

Sono anzitutto animati dai sentimenti dell'onore e del dovere, hanno scopo unico il risorgimento della patria.

La Francia e il governo possono contare su di essi.

Il discorso di Freycinet rileva la necessità dell'unione del partito repubblicano, scartando le questioni che dividono e concentrando gli sforzi su quelle atte a riunire la maggioranza.

Segnala come tali le riforme delle istituzioni militari, i miglioramenti delle finanze: la revisione del regime fiscale l'alleviamento delle sofferenze dell'industria e dell'agricoltura e le questioni sociali.

Non vuole preconizzare il socialismo di stato, ma lo stato ha il dovere di tutelare di accolitare ed incoraggiare le riforme, di rendere la sorte dell'operaio meno precaria e di lavorare a sopprimere l'antagonismo fra i principali e gli operai.

Non vi sono due maniere di comprendere la politica estera; attualmente la Francia vuole la pace risolutamente, francamente, ma una pace che non costi niente alla sua dignità; che non esiga il sacrificio di nessuno dei suoi diritti; non vuole abdicare al suo rango di grande potenza.

In certe questioni il suo intervento deve essere riservato, ma quando i suoi interessi sono in giuoco, la sua azione deve esercitarsi energicamente e se l'onore e la dignità sono minacciati dovrebbe esser pronta a tutti i sacrifici.

Le nostre relazioni colle grandi potenze sono stabilite sul piede di considerazione mutua (applausi prolungati).

Nel dominio coloniale dobbiamo restringerci a ciò che abbiamo. La nostra potenza è sufficientemente estesa, ma se si è padroni di acquistare non lo si è d'abbandonare, dobbiamo conservare anche le posizioni meno vantaggiose, organizzarle, fecondarle su alcuni punti.

Questo problema speriamo risolverlo con sacrifici moderati, conformemente agli interessi e alla dignità della Francia (applausi).

Freycinet ritornando sulla politica interna termina esortando tutte le frazioni del partito repubblicano a unirsi sul terreno della concordia della tolleranza, della stima reciproca, della libertà e del progresso (applausi entusiastici, grida ripetute: Viva Freycinet, viva la repubblica).

Austria e Inghilterra d'accordo.

Atene 29. I circoli diplomatici credono certo che l'Inghilterra e l'Austria sono disposte ad appoggiare la nazionalità dei Balcani contro la Russia.

I loro agenti scandagliano i governi di Bukarest, Belgrado e Sofia.

Nessuna pratica simile fu fatta finora in Atene.

L'attentato contro il generale Pavia.

Madrid 28. Un giovane fu arrestato nel momento che poneva una cartuccia di dinamite sulla finestra del palazzo del generale Pavia.

Madrid 29. Un fazzoletto contenente 28 cartuccie di dinamite fu posto sotto la finestra del gabinetto di lavoro del generale Pavia; l'autore dell'attentato non fu scoperto.

Secondo il *Correo* un agente di polizia vide dei ragazzi che tenevano un fazzoletto.

Telegrammi

Castellamare 29. Fu varata felicemente la torpediniera *Folgore*.

Filippopoli 29. Il consolato di Russia ricevette il seguente dispaccio di Kaulbars:

Dietro ordine del governo imperiale feci sapere a Natchevitch che nella attuale situazione del paese, la grande assemblea non può essere riconosciuta legale e le sue decisioni non avranno ai nostri occhi significato; consiglio al governo di aggiornare le elezioni, di togliere lo stato d'assedio e di rendere la libertà agli arrestati.

Parigi 29. I giornali repubblicani lodano il discorso di Freycinet.

Il *Temps* dice che il discorso fu saggio riguardo alla politica estera e specialmente alla politica coloniale, che traduce chiaramente il pensiero di tutto il paese.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 30 settembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	9.—	a	10.75
» » v.	»	—.—	»	—.—
Cinquantino	»	—.—	»	—.—
Giallone com. n.	»	11.—	»	11.40
Pignoletto	»	11.—	»	11.80
Frumento n.	»	15.30	»	15.50
Segala n.	»	9.50	»	—.—
Lupini n.	»	7.—	»	7.60
Castagne	»	—.—	»	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	7.50	a	7 70
Burro fresco dal p.	»	1.65	»	1.75

FORAGGI E COMBUSTIBILI.
(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	4.70	a	5.25
» » II » n.	»	3.45	»	3.70
» Bassa I » n.	»	3.85	»	4.30
» » II » n.	»	2.75	»	3.—
Paglia da lettiera n.	»	3.80	»	3.90

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.30	»	2.40
Legna (In stanga	»	2.15	»	2.25
Carbone (I qualità	»	6.75	»	7.40
Carbone (II »	»	5.50	»	5.75
Medica	»	4.70	»	5.—

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano	da L.	—.10	»	—.14
» tegoline	»	—.11	»	—.15
Tegoline schiavi	»	—.—	»	—.—
Patate	»	—. 5	»	—. 7
Pomidoro	»	—.14	»	—.18
Piselli	»	—.—	»	—.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.10	a	1.20
Polli d'India m.	»	—.90	»	.95
» f.	»	—.95	»	1.10
Capponi	»	—.—	»	—.—
Galline	»	1.—	»	1.05
Oche vive	»	—.70	»	—.80
Anitre	»	1.10	»	1.15

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.88 a 98.58 —, 1 luglio 100.55 a 100 70 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 328.— — a 328 60 Banca di Credito Veneta da 258, — a —.— Società costruzioni Veneta 290 — a —.— Cotonificio Veneziano 195.— a 198.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.10 Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201. — a 201.3/8 — a da — — a —.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 1/8 a 201.50

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 29.

Rendita Ital. 100,70 65 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra 25.19 15 — —.— Francia da 100.30 a — — Berlino da 123.40. — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 29.

Rend. 100.80 — Londra 25.15 — Francia 100.28 3/4 — Merid. 781.— Mob. 1082.50

ROMA, 29

Rendita italiana 101.10 — Banca Gen. 610 —

VIENNA 29.

Mobiliare 276.60 Lombarde 104.50 Ferrovie Austr. 229.70 Banca Nazionale 862.— Napoleoni d'oro 9.95 1/2 Cambio Publ. 49.60 Cambio Londra 125.50 Austriaca 84.70 Zecchini imperiali 5.95

PARIGI, 29.

Rendita 3 82.57 — Rendita 4 1/2 — 110.10 — Rendita Italiana 100.70 Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/16 Italia 1/16 Rend. Turca 13.87

BERLINO, 28.

Mobiliare 449.— Austriache 373.— Lombarde 171.— Italiane 100.—

GENOVA, 29.

Rendita italiana tend. b. 100.65 — Banca Nazionale 2246.— Credito mobiliare 1027.50 Merid. 779.50 Mediterranee 615.50

LONDRA 28

Inglese 101 1/16 italiano 99 3/8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 30.

Rendita ital. 100.70 ser. 100.65
Napoleoni d'oro — —

VIENNA 30.

Rendita austriaca (carta) 83.90 d. austr. (arg.) 84.80 id. austr. (oro) 116.70 Londra 125.45 Nap. 9.93

PARIGI 30.

Chiusura della sera It. 100.70

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.12 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.34 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.35 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco